

I pittori Bianchini e Rigo alla Castagnavizza

di Giulio Tavian

Nella prima metà degli anni Ottanta del XIX secolo il santuario di Maria Annunziata di Castagnavizza, presso Gorizia, è stato oggetto di due interventi decorativi affidati ai pittori udinesi Lorenzo Bianchini (1825-1892) e Leonardo Rigo (1846-1915).

Lorenzo Bianchini (*fig. 1*), allievo del paesaggista neoclassico Giovanni Mattioni (1768-1839), sviluppò una pittura mirata alla rappresentazione del sacro, intrisa di un accademismo scolastico diligente e corretto, «priva di fremiti, ma cordiale», «di facile comprensione, ossequiosa dell'iconografia tradizionale»: era un «attento e diligente descrittore» del «bello ideale» con il suo ricco bagaglio di santini e figurine compunte apprezzato dal clero che lo sommerse di commissioni.¹ Per l'arcidiocesi goriziana, in particolare, lavorò a Gradisca d'Isonzo e Villesse (1863), Campolongo al Torre (1865), Viscone (1870 ca.), Nogaredo al Torre (1874, 1883), Romans d'Isonzo e Tapogliano

(1876), Merna (1879), Staranzano (1882), Villa Vicentina (1885), Cormons (1890) e Gorizia (1890-1891). Mancavano al suo catalogo, fino ad oggi, gli affreschi di Castagnavizza, ignorati dagli studiosi: nel 1885, infatti, il periodico *Il Cittadino Italiano* scriveva che «già da qualche anno» i frati di Castagnavizza «chiamarono l'udinese Lorenzo Bianchini a lavorare nelle pareti e mezzelune delle due cappelle laterali internate» dove lasciò «ottimo nome di sé coll'aver istoriato mirabilmente con figure di santi i pochi spazi lasciati al suo diligente pennello». ² L'epoca del loro compimento, tenuto conto di questa preziosissima citazione, non è suffragata da documenti, ma si può circoscrivere attraverso alcune informazioni. Il parroco di Merna, affidando nel 1879 a Bianchini la decorazione della sua chiesa, citava unicamente i lavori di Romans (1876) senza accennare agli eventuali affreschi di Castagnavizza, luogo ben più vicino e noto, i quali evidentemente non

1. Comparando le notizie ricavate da periodici locali con la letteratura relativa a Bianchini (compendiata da Giuseppe Bergamini, *Bianchini Lorenzo, pittore*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 3. *L'età contemporanea*, a cura di Cesare Scaloni, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini, Forum, Tavagnacco 2011, pp. 439-440), si prova qui a ricostruire la cronologia del suo sterminato *corpus*: Carpeneto (1854), Palazzolo (1857), Adorgnano, Godia e Ravosa (1858), Fossalta di Portogruaro (1859), Gradisca d'Isonzo e Villesse (1863), Campolongo al Torre (1865), Lusevera (1869), Udine (1869-1870, 1874, 1880-1881, 1884-1889), Viscone (1870 ca.), Nogaredo al Torre (1874, 1883), Gorto (1874), Ampezzo (1875), Segnacco (1875-1880), Romans d'Isonzo e Tapogliano (1876), Merna (1879), Lovaria (1880), Lumignacco (1881), San Marco del Friuli (1880), Staranzano e Stella di Tarcento (1882), Sedegliano, Liessa e Codroipo (1883), Villa Vicentina (1885), San Lorenzo di Sedegliano e Santa Maria di Sclaunicco (1886), Versa e Portis (1887), Umago (1889), Lugugnana, Pradamano, Budoia, Lusevera e Cormons (1890), Gorizia (1890-1891). Altre opere che attendono una datazione si trovano a Precenicco, San Pietro in Carnia, (prima del 1878), Coseano, Premariacco, Tavagnacco, Torreano di Martignacco, Buia, Canebola, Nimis e altrove.

2. *Religione ed arte*, in *Il Cittadino Italiano*, 17-18 ottobre 1885 (n.234).



Tra i stucs da la Capela a menta ciala li pituris dal Bianchini e dal Rigo che a la fin dal '800 andan rindūt la gleria plena di afress che nus ciacarin di nans e da scrituris che però no son rivān duc ai mestris timpis par via che la gleria a je stada bombardada ta prima vuerā.

FIG. 1
Lorenzo Bianchini
(Fototeca dei Civici
Musei di Udine)



dovevano ancora esistere:³ il ciclo verrà poi presentato al pubblico dal periodico *L'eco del Litorale* in un articolo in cui si elogiava l'artista udinese e che, forse, fu all'origine della commissione alla Castagnavizza.⁴ Tenuto poi conto che, dal 1878 al 1881, i frati dovettero impegnare parecchio denaro per riparare ai danni subiti dalle strutture del convento per le incessanti piogge,⁵ la realizzazione degli affreschi deve essere circoscritta al 1881-1883, forse proprio al 1882, anno in cui fu celebrato solennemente in santuario il settimo cen-

tenario della nascita di San Francesco.⁶

Dei due cicli realizzati da Bianchini nelle cappelle laterali che si aprono sulla navata, inspiegabilmente mai attribuiti né analizzati finora e di cui pare si sia perduta la memoria come ogni traccia documentaria,⁷ solo quello della cappella sinistra (dedicata a San Giuseppe, poi alla Santa Croce e, infine, a San Francesco) sfuggì alle distruzioni del primo conflitto mondiale:⁸ non abbiamo notizia, perciò, dei soggetti che furono affrescati nella cappella di destra dedicata a Sant'Antonio di Padova. Sul lato sinistro della cappella di San Francesco, quindi, Bianchini dipinse due episodi legati alla Sacra Famiglia e due all'agiografia del santo patavino: la *Fuga in Egitto* (parete, fig.2) e *Sant'Antonio di Padova resuscita un giovane ucciso che denuncia il suo assassino* (lunetta, il soggetto meglio conservato, fig.3); sul lato destro il *Transito di San Giuseppe* (parete, in logico richiamo all'antica dedicazione della cappella, fig.4) e *Sant'Antonio di Padova in adorazione del Bambino Gesù* (lunetta, fig.5). I pannelli, come d'abitudine e come si vede in un'im-

3. Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia, *Atti*, b.391-820, n.611. Sul ciclo di Romans si veda *Il pittore Bianchini a Romans*, in *L'eco del Litorale*, 17 settembre 1876 (n.75).

4. Il cronista lodava Bianchini, «già conosciuto dalle nostre parti per suoi lavori fatti a Romans», perché sapeva «accompiere sì bene il grazioso ne' suoi lavori, da avvicinarsi ai classici del bel tempo dell'arte» con «quei pensamenti così puri e mirabili che penetrano interamente il cuore», «quel rigoroso affetto che trapassa dalle cagioni agli affetti, che fa intendere e sentire la potenza della Religione nelle sue splendide glorie, quelle idee, quelle immagini quei volti gentili che parlano, che pregano, che agiscono»: *Gli affreschi del Bianchini a Merna*, in *L'eco del Litorale*, 5 ottobre 1879 (n.80).

5. Nell'autunno del 1878 «il Convento dei RR. PP. Francescani di Castagnavizza subì un danno assai grave per le piogge continue, sicché il muro che cinge il convento dalla parte settentrionale fu distrutto e precipitò con esso gran parte dell'orto annesso. Per riedificare questo muro e riempire il gran vuoto cagionatosi dalla frana, e per ovviare al pericolo da cui è minacciato tutto il Convento, saranno indispensabili più migliaja di fiorini». Il danno fu riparato solo due anni dopo con una colletta pubblica e l'elargizione imperiale di cinquecento fiorini: *Pel Convento di Castagnavizza*, in *L'eco del Litorale*, 22 maggio 1879 (n.41); *Città e provincia*, in *L'eco del Litorale*, 2 febbraio 1881 (n.44).

6. *Città e provincia*, in *L'eco del Litorale*, 24 settembre 1882 (n.77).

7. La letteratura consultata non ne fa cenno: Breclj Marian, *Frančiškanski samostan Kostanjevica v Novi Gorici*, Nova Gorica 1989, pp.23-25; Stanislav Škrabec, *Naša Kostanjevica*, Založba Branko, Nova Gorica 2002, p.91; *La Castagnavizza*, a cura di Liliana Mlakar e Luigi Tavano, Guide storiche e artistiche a cura dell'Istituto di storia sociale e religiosa, Palmanova 2008, p.76.

8. Nella cappella domina l'altare con la pala raffigurante *San Francesco abbraccia Cristo crocifisso* (olio su tela, 180x110 cm) realizzata nel 1914 dal pittore goriziano Clemente Del Neri (1865-1943) sul noto modello di Bartolomé Esteban Murillo. Allo stesso Del Neri si devono anche gli inserti in mosaico sopra la pala.



magine prebellica (fig. 6, particolare di fig. 22), erano raccordati da decorazioni a dentelli in chiaroscuro e fascia con serie di foglie simmetriche dorate.⁹ In questi dipinti, solcati dalle ferite della guerra e restaurati nel 1929 dal pittore Giovanni Moro (1877-1949),¹⁰ si

nota una «adesione a modelli antichi, la sufficiente solidità degli impianti, l'accettazione delle imposizioni della committenza, la discreta abilità tecnica (anche se da autodidatta)»¹¹ che facevano di Bianchini un limpido e discreto narratore capace di raccontare con

9. Le rare immagini anteguerra degli interni del santuario di Castagnavizza furono fatte realizzare da Karl Drexler per conto della Commissione Centrale di Vienna e sono conservate nella Fototeca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia (F80, F81, D85, D88): sono state pubblicate da Sergio Tavano, *I monumenti fra Aquileia e Gorizia*, Udine – Istituto Pio Paschini e Gorizia – Istituto di Storia Sociale e Religiosa, Udine 1988), pp.123-124, Liliana Mlakar – Liubina Debeni, *Sacra Itinera*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 2007, pp.27-28 e *La Castagnavizza*, op.cit., p.21. Le immagini pubblicate in questo studio (figg.6, 21 e 22) sono tratte da *Bau- und Kunstdenkmale des Küstenlandes. Aquileja, Görz, Grado, Triest, Capo d'Istria, Muggia, Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola, Veglia, etc.*, a cura di Hans Folnesics und Leo Planiscig, Wien Schroll, 1916, tav.39_a e tav.39_b (autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali – Biblioteca Statale Isontina e Biblioteca Civica di Gorizia, n. aut. n. prot. 408-A dd. 20.04.2020). Per le restanti immagini si ringraziano il fotografo Luca Sergio (figg.2-5, 8, 10-17, 20 e 23 previa autorizzazione concessa dalla Diocesi di Capodistria), collezionisti privati (figg.7, 9, 24 e 25) e lo Studio Pantanali (fig.18).

10. Stanislav Škrabec, *Naša Kostanjevica*, op.cit., p.91.

11. Giuseppe Bergamini, *Arte e artisti friulani*, in *Cultura friulana nel Goriziano*, a cura di Ferruccio Tassin, Forum, Gorizia 2003, pp.205-206.

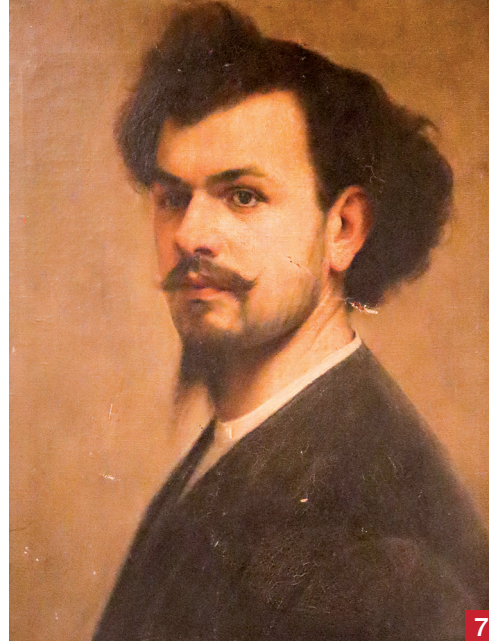
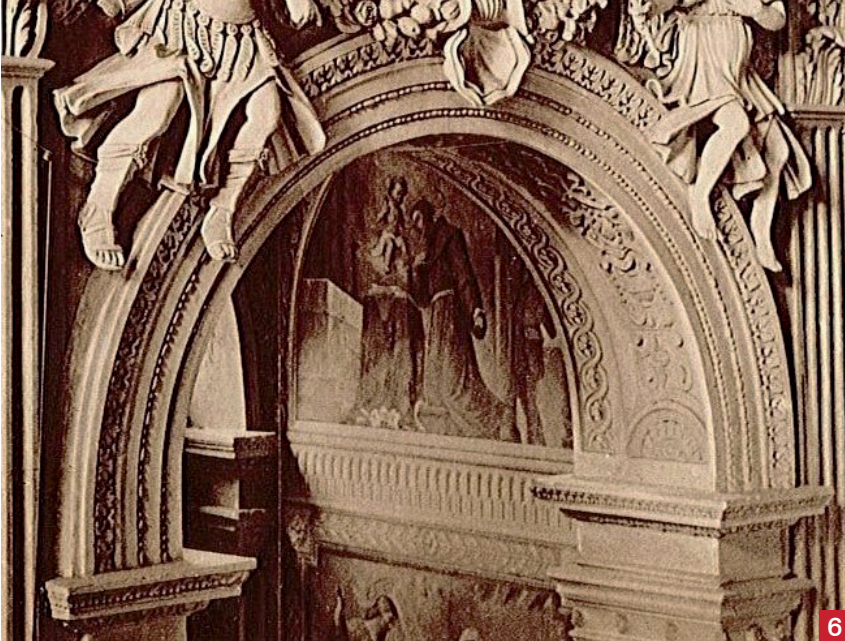


FIG. 7
Leonardo Rigo,
autoritratto
(1866 ca., coll. priv.)

semplicità, immediatezza narrativa e chiarezza. Pur nello spazio esiguo in cui si trovano, collocate con misura su semplici fondali, le sobrie figure sono ispirate, composte nell'atteggiamento ma espressive mediante una gestualità incapace di celare le emozioni: il santo portoghese, le cui mani palesano la tenera dedizione al Bambino Gesù, si dimostra anche severo ed imperioso nella condanna del maturo criminale già trattenuto da due guardie spavalde; la pacata serenità della Sacra Famiglia, suscitata dall'accettazione del proprio destino che guida il viaggio verso la salvezza, colta poi nel momento intimo e doloroso del trapasso di Giuseppe. Non è possibile non cogliere in queste immagini l'insegnamento che i frati hanno voluto trasmettere ad ogni fedele: la condanna delle malefatte che vanno pagate alla giustizia umana e a quella divina, rappresentata dall'amore verso Cristo che porta alla resurrezione dell'anima; la speranza fiduciosa nelle prove dolorose della vita che rappresenta la condotta di ogni

buon cristiano. Leonardo Rigo (fig.7), ritrattista e paesaggista che aveva studiato a Venezia e a Roma, «poiché gli si offerse l'occasione, si diede all'affresco» sacro:¹² accordando i violenti chiaroscuri degli affreschi udinesi di Louis Dorigny (1654-1742) con l'*art pompier* di Jean-Léon Gérôme (1824-1904), creò uno stile personale inedito in Friuli ricco di luce e colore, drammatico e narrativo.¹³ I successi dei lavori di Palmanova (1880-1881), Valle di Rovigno (1882), Rovigno e Cormons (1883), gli valsero la commissione di un nuovo ciclo di affreschi alla Castagnavizza che fu realizzato tra gli ultimi mesi del 1884 e la primavera del 1886: finanziato interamente da Maria Teresa d'Austria-Este contessa di Chambord, allo scopo di onorare il luogo di sepoltura del consorte Enrico V, sostituì le antiche pitture barocche poste nelle elaborate cornici in stucco dei soffitti e fu quasi totalmente distrutto durante il primo conflitto mondiale.¹⁴ Documentato da poche immagini (cfr. nota 9) e brevi accenni in letteratura, l'intervento di

12. Giovanni Del Puppo, *La morte di un artista*, in *La Patria del Friuli*, 11 maggio 1915 (n.130).

13. Leonardo Rigo, di cui l'Autore ha in preparazione un'ampia monografia, lasciò cicli di affreschi e tele a Piasian di Prato (1875), Palmanova (1880-1881), Udine (1881, 1900, 1912), Bale (1882), Rovinj e Cormons (1883), Coderno (1884), Taio (1886), Sevegliano (1886), Izola (1887), Artegna (1888), Cussignacco (1890), Plasencis (1891), Solkan (1891), Bressa (1892, 1897), Budoia (1892, 1894), Moggio Udinese (1893-1897), Stella di Tarcento (1895), Bruma di Gradisca d'Isonzo (1897), Fauglis (1898, 1901), San Marco del Friuli (1900-1902), Ronchi dei Legionari (1901), Aquileia (1902), Monfalcone (1907). Per altri riferimenti si veda Cristina Donazzolo, *Rigo Leonardo*, in *Nuovo Liruti*, op. cit., pp.2971-2975; Giulio Tavian, «Jo 'o fâs la lûs.» *Leonardo Rigo a 100 anni dalla morte*, in *Voce Isontina*, 14 novembre 2015.

14. La contessa morì a Gorizia il 25 marzo 1886 poco prima che il ciclo di Rigo fosse completato: *Morte di S. A. la Contessa di Chambord*, in *Il Cittadino Italiano*, 26-27 marzo 1886 (n.68).

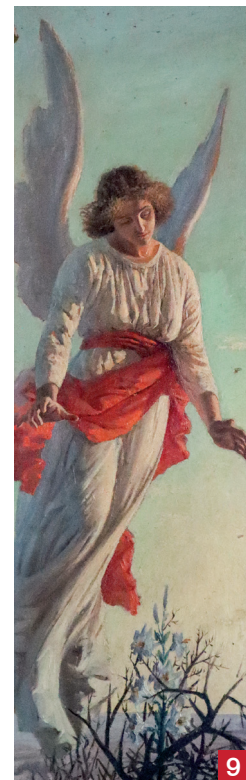


8

Rigo viene qui presentato in ordine cronologico citando, per la prima volta, le inedite relazioni dei periodici dell'epoca ed i giudizi dei contemporanei.¹⁵

Nel novembre del 1884 il *Giornale di Udine* annunciava che «per la Chiesa di Castagnavizza, il Rigo fece i cartoni dei n.12 grandi quadri relativi ad altrettanti fatti di storia sacra, che adoreranno in affresco la detta chiesa. Sono belli assai, ed alcuni proprio bellissimi, sui quali, artisti distinti diedero giudizio splendido, come vennero lodati altri quattro dipinti ad olio su cartone rappresentanti quattro angeli, i quali ora il Rigo già dipinge, pure in affresco, nel presbiterio della Chiesa di Castagnavizza (fig.8) ove dipingerà gli altri 12 quadri. In quelle quattro figure allegoriche il Rigo raffigurò la Rosa [sic! giglio] fra le spine (bozzetto in fig.9), Specchio senza macchia, Stella mattutina

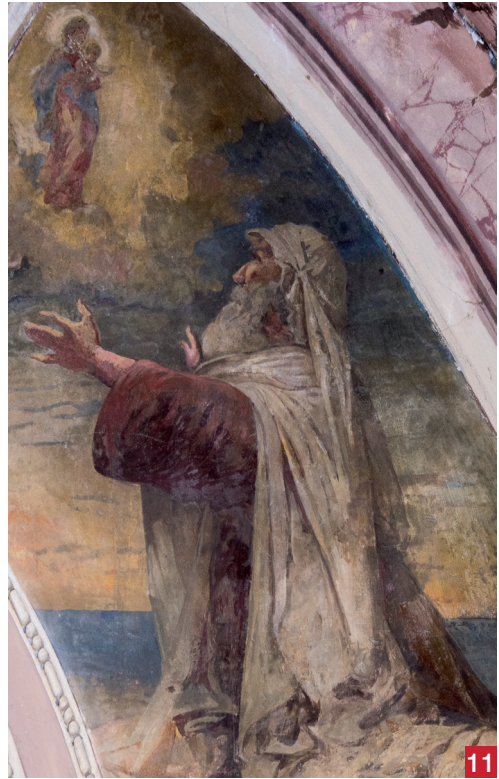
e Rosa mistica, e vi trasfuse tanta grazia e sentimento, tanta soavità di atteggiamenti accoppiati ad una perfetta correttezza di disegno ed armonia di tinte, che assai di rado si vedono di pari valore».¹⁶ Dai primi dodici cartoni furono realizzati altrettanti affreschi che ancora oggi ornano il presbiterio e sono, da sinistra ed in senso orario: le 4 eleganti figure angeliche, sulla volta, riproducenti alcuni appellativi mariani palesati da scritte poste in cartigli cuoriformi in stucco, ovvero *Speculum Iustitiae*, *Stella matutina*, *Lilium inter spinas*, *Rosa mistica*; nel lunettone di fondo ed in quello dietro l'arco santo, scarsamente visibili, i 4 *Profeti Elia* (fig.10), *Isaia* (fig.11), *Mosè* (fig.12) e *Gedeone* (fig.13); nelle pareti, ai quattro angoli, i 4 *Dottori della Chiesa*, particolarmente legati alla figura di Maria, ovvero i *Santi Bernardo* (fig.14), *Bonaventura* (fig.15), *Ambrogio* (fig.16) e *Anselmo*



9

15. Marija Terezija nadvojvodinja avstrijska estenska, grofina Šambordska, in *Cvetje z vertov svetega Frančiška*, 7 (1886), Gorizia 1886, pp.213-215; *Un centenario alla Castagnavizza*, in *Il Popolo*, 7 gennaio 1911 (n.1); Ranieri Mario Cossar, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Fratelli Cosarini Editori, Pordenone 1948, pp.112, 379; Breceļj Marian, *Frančiškanski samostan*, op.cit., pp.23-25; *La Castagnavizza*, pp.66-74.

16. *Artista udinese*, in *Giornale di Udine*, 28 novembre 1884 (n.285).





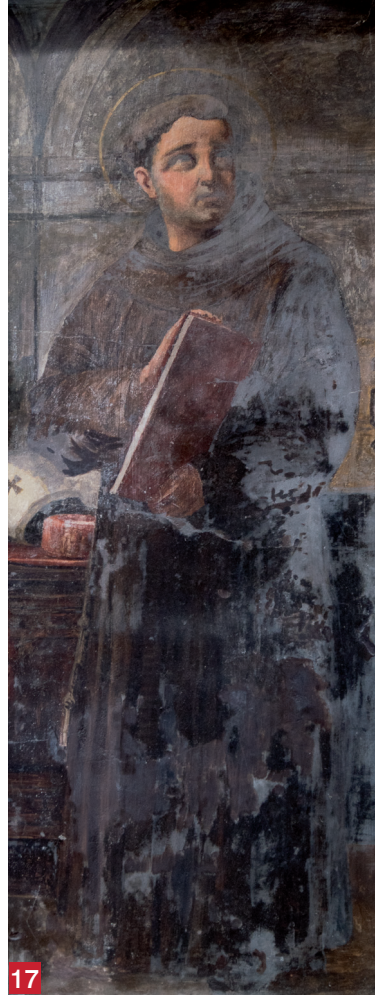
14



15



16

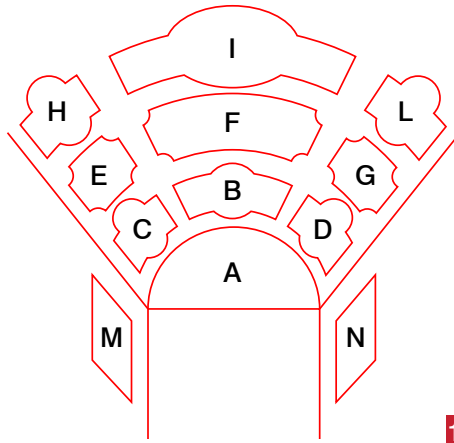


17

(fig.17). Tutte le figure si presentano velate dall'umidità e bisognose di restauro.

Il 16 ottobre del 1885 *Il Cittadino Italiano* faceva il punto della situazione. «L'anno decorso incominciò [Rigo] dal presbiterio, scarsamente illuminato da un lucernaio che torreggia al di sopra. In mezzo a quella scarsa luce ed agli spazi delineati dalle vecchie decorazioni a stucco il suo pennello abbellì ogni punto. Ed eccovi nelle pareti rettangolari i quattro Dottori S. Ambrogio, S. Anselmo, S. Bernardo, S. Bonaventura, in figura stante e di grandezza naturale, in diverse pose e movenze: nelle vele delle arcate ti si presentano Mosè attonito dinanzi al roveto, Gedeone dinanzi al vello, Elia che mira la mistica nuvoletta, Isaia assorto nella visione della Vergine Madre di Dio; infine negli spazietti minori, figure angeliche dalle ali raccolte, che con diversi emblemi richiamano al pensiero il giglio tra le spine, lo specchio senza macchia, la rosa di Gerico, la stella mattutina ed altri simboli scritturali. Ora sta lavoran-

do nella volta e nelle pareti delle navate, che per essere sopra il cornicione che gira per la chiesa formano un tutto colla volta stessa. I bozzetti belli e preparati e già riusciti di pieno aggradimento sono 10: sopra l'arcata che mette al presbitero la Madonna di Castagnavizza; nella volta l'Assunta, l'Incoronazione, l'Annunziata; nei lati a sinistra entrando, il trasporto del corpo virginalo di Maria, il Presepio, la Visitazione, dalla parte opposta la Natività di Maria, la presentazione al tempio [e lo sposalizio della Vergine]. Sono soggetti mille e mille volte trattati; e tuttavia l'Udinese Rigo senza venir meno all'esattezza storica dell'Evangelo ed alle cristiane tradizioni nella composizione delle diverse parti v'inframmise un non so che di nuovo, che attira l'ammirazione. Fino a qualche giorno addietro erano condotte a compimento l'Assunta, la Madonna di Castagnavizza, il trasporto al sepolcro, e la natività di Maria. Dopo esaminati per bene i bozzetti, rivolgere lo sguardo all'esecuzione e raffrontare,



18



19

FIG. 19
L'immagine (coll. priv.) risulta essere l'unica testimonianza, seppur sfocata e oscura, dei pannelli B e D

è ben diversa l'impressione che si riceve. E per verità l'Assunta ha scorci mirabilissimi, e sopra una volta fatta a botte l'occhio riposa tranquillo, come stesse contemplando una prospettiva la più rispianata. La Madonna di Castagnavizza spicca dal suo trono, posto a ridosso di frondosa pianta, alle cui radici un caro angioletto scherzevole sorride e suona, il che è maniera veneziana; ed intanto intorno al trono figure d'angeli, aeree, celestiali, dal gesto, dalla posa, dagli occhi ti paiono parlare ed eccitare la confidenza in Maria, che guarda al basso verso quegli afflitti e bisognosi di varia maniera che La invocano. Ma dipinto distintamente artistico è a dir vero il trasporto alla tomba del corpo virginale. La luce dorata di tramonto illumina una diserta pianura nel cui lontano orizzonte scorgonsi torri e mura di una città; ed intanto viene fi-

lando innanzi una processione alla cui testa sta mesto, dolente, meditabondo il Sommo Pietro, poi altri Apostoli e pie donne e fanciulli e bimbe che seguono la via spargendo gigli e rose, ed in mezzo, la povera bara ricoperta di bianco lino: la testa della Vergine è di persona uscita fuori dei sensi, non spenta; onde ti si manifesta più che altro una misteriosa dormizione. Sopra questa scena a mezz'aria, aleggiando, degli angeli nel sembiante afflitti seguono il cammino, e le loro figure richiamano al pensiero quei versi che si apprendeva da fanciulli: Gli Angioli del Calvario in sulla sera / Partendo a volo taciturno e lento / La videro da lungi... Taluno è d'avviso che se questo affresco fosse riprodotto in tela con que' maggiori aiuti che porge il dipingere ad olio riuscirebbe un quadro di esposizione. A questi brevissimi accenni converrebbe aggiungere la ricchezza del colorito, le armonie, i toni, onde si distingue l'artista Rigo che studiò assai a Venezia ed a Roma. Ma lasciando ad altri l'apprezzare con conoscenza e con linguaggio d'arte i meriti del nostro Udinese Rigo sull'attuale grandioso lavoro cui intende, col farne cenno mediante la pubblica stampa, ci congratuliamo con lui perché onorando la sua natale città sempre feconda di chiari artisti, cogli affreschi di Castagnavizza egli senza dubbio si aprirà un largo campo di lavoro e di onore, come di cuore glielo si desidera».¹⁷ *La Patria del Friuli* aggiunse che gli spazi tra gli stucchi «non paiono dipinti, ma sembra quasi che quella volta sia traforata e che sopra vi rida il sole avvolgendo ne' suoi raggi un turbinio di Angeli e di Santi, pieni di vita e di movenza. Composizione e tavolozza vi primeggiano, requisiti essenziali in ispecie perché [Rigo] tratta l'affresco, pittura eminentemente detta di decorazione, nella quale non molti antichi e moderni si distinsero per le difficol-

17. *Religione ed arte*, in *Il Cittadino Italiano*, 17-18 ottobre 1885 (n.234).



tà somme della composizione, degli scorci, degli effetti di luce relativi all'ambiente, per l'armonia dell'insieme, per le difficoltà materiali e tecniche, per la novità, per mill'altre cose infine che l'artista solo comprende. Il Rigo può veramente vantarsi di avere queste facoltà tanto rare, e ce lo ha dimostrato nei dipinti eseguiti a Palma, nell'Istria ed a Cormons. Egli possiede la stoffa del vero artista e la robustezza dell'ingegno. Nei suoi lavori non si vede la simmetria compassata e convenzionale degli accademici, non le figure asciutte e meschine dalle pieghe che tanto ricordano il manichino, non quelle luci deboli, incerte, ugualmente diffuse, luci grigie, povere, quali si ottengono dalla scarsa luce di uno studio; ma ne' suoi dipinti si scorge invece chi ha molto studiato dal vero e cui solo maestra fu la natura dalla quale attinse tanta festosità di colorito: c'è sole nei suoi quadri, c'è il vero nella sua robustezza».¹⁸ La decorazione del presbiterio durò dagli ultimi mesi del 1884 all'estate del 1885, mentre nell'autunno del 1885 Rigo dava inizio ai dodici pannelli della navata, la cui disposizione viene qui richiamata in un disegno (fig.18), cominciando con i primi quattro posti presso l'arco santo (fig.19): la *Madonna della Casta-*

gnavizza (A, fig.20), l'*Assunzione di Maria* (B), il *Trasporto di Maria al sepolcro* (C) e la *Natività di Maria* (D).

L'eco del Litorale del 25 marzo 1886 annunciava la prossima conclusione del ciclo. «Sebbene non sieno ancora compiute le pitture nel Santuario della Castagnavizza, pure vogliamo dare un cenno ai lettori della maggior parte ormai terminata. Egli è veramente un bel colpo d'occhio, che si presenta a chi entri nella chiesa dei Francescani, è un complesso di lavori bene intesi e felicemente eseguiti dal valente pittore Udinese, Sig. Rigo. La composizione, il concetto dei singoli quadri, l'aggruppamento delle persone molto bene ideati; i colori pastosi, le tinte vivaci, belli i campi d'aria, le figure ben rilievate. La vita della Santissima Vergine è l'idea di tutti questi affreschi. Presso il presbitero alla parete destra (per chi entra) si vede la natività di Maria Stma; segue la presentazione di Maria al tempio, quand'era sui tre anni, e com'è cara quella bambina che accompagnata sale i gradini del tempio! indi v'è lo Sposalizio di Maria Stma con S. Giuseppe, dove il Sommo Sacerdote stende la mano sul capo della Vergine. Volgendosi ora a sinistra, si vede la Visitazione di Maria Vergine

18. Arte, in *La Patria del Friuli*, 2 novembre 1885 (n.261).

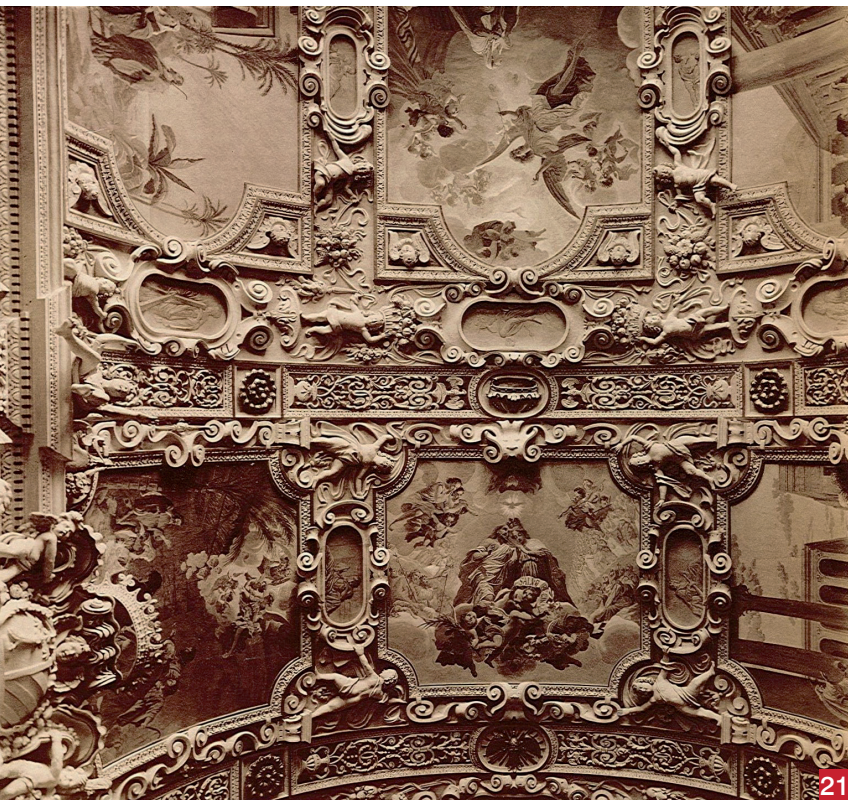


FIG. 21
L'immagine inquadra i pannelli E, F, G, H, I, L

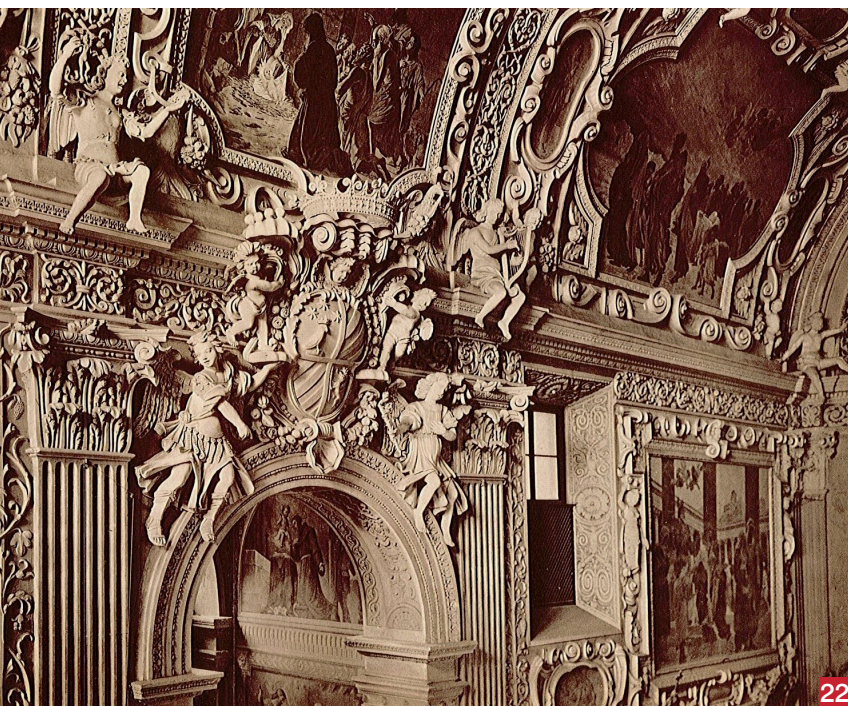


FIG. 22
L'immagine inquadra i pannelli E, C, M

a S. Elisabetta, di cui la sorpresa, il gaudio, lo slancio sono molto bene espressi. Segue la Nascita di Gesù Cristo nella stalla Betlemite, nella cui oscurità risalta bene il lucido gruppo degli Angeli. Presso il presbitero è dipinta maestrevolmente la funebre processione della salma della Vergine Stma portata dagli Apostoli, ideata al tramonto del sole che venne eseguito stupendamente. Nella volta poi della Chiesa abbiamo tre affreschi, l'Annunziazione dell'Arcangelo Gabriele alla Vergine, indi l'incoronazione della stessa a Regina per parte del Divin Redentore, e l'assunzione di Maria Stma al cielo; maestosa la figura della Vergine, magnifici i gruppi degli Angeli (figg.21, 22). Nell'emiciclo soprastante l'ingresso al presbitero torreggia la Stma Vergine di Castagnavizza sotto il suo bel castagno, e i devoti vengono a Lei, accompagnati dagli Angeli; sono gli afflitti e tribolati, sono i fanciulli, sono gli innocenti che cercano il lor rifugio presso Maria Stma, e si fanno a supplicarla. Nel presbitero sono dipinti il profeta Isaia che profetizza la Vergine immacolata, Gedeone col vello, Mosè col roveto, Elia colla nuvola, tutti simboli della purissima Concezione di Maria; poi vi sono le figure di quattro Santi Dottori che si segnarono specialmente nelle lodi a Maria Stma, S. Ambrogio, S. Bernardo, S. Bonaventura, S. Giovanni Damasceno; e sopra di essi quattro Angeli. In tutti questi lavori la tavolozza del Sig. Rigo s'è mostrata felice: il giovane pittore promette molto bene, e l'onore che s'è procacciato in questo bel gruppo d'affreschi, dà ragione a sperare in un avvenire sempre più a lui favorevole. Insieme colle pitture si eseguirono pure dei lavori di dorature, che danno molto risalto alla volta della Chiesa e la rendono più leggera. Così vennero ritoccati e ben lavorati i finti marmi; e fu fatta con un'apertura maggior luce nel presbitero, prima oscuro. Merita per ciò e per la direzione costante di tutte queste opere una lode tutta particolare il M. R. P. Guardiano, Eugenio

Heglar, che ora vede con tanta soddisfazione del tutto rinnovato il Santuario, questa cara chiesa, che posta sopra l'amana collina sovrastante alla nostra città ha ricevuto ora un nuovo lustro, un ornamento particolare. La riconoscenza poi dei Goriziani per questa bell'opera deve essere diretta in modo tutto speciale alla munificenza reale di S. A. I. l'Arciduchessa Maria Teresa, Contessa di Chambord, che volle sostenere le gravi spese di questa restaurazione, e così abbellire questa Chiesa sotto cui riposa coi Reali di Francia la salma del suo indimenticabile Consorte il piissimo Enrico V». ¹⁹ Il giorno successivo un lettore de *L'eco del Litorale* pubblicò una puntualizzazione relativa ad una frase dell'articolo su riportato, sottolineando che il pittore non era affatto un giovane «principiante, fornito se vuoi di felici disposizioni, ma non giunto a maturità d'ingegno e bisognoso tuttavia di farsi, procedendo a tentoni»: al contrario, «il Rigo già mantiene e compie le promesse che può aver date con lavori di prima e, artista provetto, merita d'essere contato tra i maestri buoni. Nel ciclo di quadri onde ha storiata la Chiesa di Castagnavizza e che ormai è vicino al compimento, ha spiegato una fantasia abbondante e nutrita di buoni studii. Di figure sono ricchi oltremodo quei suoi dipinti; e infatti conveniva di non cercare severità di soggetti, come neppure austerità di forme, in una Chiesa che fu tenuta in stile barocco, cioè sfoggiato, rigoglioso di dettagli, ornato esuberantemente di stucchi e di oggetti d'ogni maniera. Una sobrietà riguardosa sarebbe paruta ivi povera e digiuna, e ciò dovette condurre il pittore ad arricchire i suoi motivi, a concepirla con una certa larghezza, mantenendo tuttavia una chiarezza perfetta che rimuove ogni apparenza d'ingombro. La disposizione delle figure è sempre savia, l'aggruppamento delle

persone è pensato egregiamente; le mosse vivaci e piene d'anima, temperate però a quella gravità che corrisponde al soggetto religioso e non inquieta mai l'occhio. La composizione, l'artificio del distribuire le figure, è forse la prima lode dovuta al Rigo; ma lo scrittore dell'Eco gli attribuisce assai giustamente anche la lode d'una tavolozza ricca e luminosa. Infatti, più si rimirano quei freschi, e più piace l'armonia delle tinte, la trasparenza dei campi d'aria, un'onda di luce di cui sono saturi i quadri, né cruda pertanto né sfacciata; senza dire che gli sfondi architettonici hanno quel tanto di pompa che non dà nel fantastico e nell'eccessivo, ed il paesaggio, dove occorre, non manca di carattere. Dissi che merita lode la composizione; ed aggiungerei che va lodata anche per questo capo, che, per amore di trovate strane e per studio di novità, non rompe le tradizioni sacre e non si scosta guari da quella purezza e semplicità di motivi di cui si compiace la pietà dei fedeli, ma non è cosa da stampo, non rende odore di servilità di copista, ed anzi si muove e si spiega con giusta misura di novità, che reca un'impronta non presa ad imprestito. Del che basti citare a modo di esempio il corteo funebre che trasporta il corpo della Vergine defunta, dove il cielo infiammato dalle tinte ranciate del crepuscolo vespertino soffonde una luce mite sulle persone dolenti e pensose ond'è formato il triste convoglio, sui candidi lini e sul pallore del volto della Madonna, sui puttini che, mal conscii della grandezza dell'atto, accompagnano con passo alacre la comitiva. Il contrasto della penombra, del chiarore d'una fiaccola mezzo nascosta e degli ultimi rossori del tramonto rende un caro effetto, mantenuto entro giusti limiti, e spande su tutta la scena un alito di affettuosa malinconia. Insomma, il Rigo con questi suoi dipinti non infonde speranze ma le adem-

19. *Gli affreschi a Castagnavizza*, in *L'eco del Litorale*, 25 marzo 1886 (n.24).



23

pie, e s'è fatto vedere amante ed intendente dell'arte, sicché l'opera sua resterà tra le più belle cose che abbia Gorizia». ²⁰ L'articolo fu ripreso da *Il Cittadino Italiano* che lo chiosò congratulandosi con il «valente artista che onora la patria sua». ²¹

Entro marzo del 1886, quindi, il soffitto della navata si era arricchito di altri sei pannelli raffiguranti l'*Adorazione dei Pastori* (E), l'*Incoronazione di Maria* (F), la *Presentazione di Maria al Tempio* (G), la *Visitazione di Maria ad Elisabetta* (H), l'*Annunciazione di Maria* (I) e lo *Sposalizio di Maria* (L). Dopo qualche tempo, Rigo dovette ultimare il ciclo

con i due pannelli collocati sulle pareti della navata, presso l'arco santo, raffiguranti la *Presentazione di Gesù al Tempio* (M, fig.23) e l'*Adorazione dei Magi*. Infine, le preziose immagini 20 e 21 permettono di distinguere alcune tra le 18 pitture a monocromo entro stucchi ovali posti ai lati dei pannelli: per esempio, si notano figure adagiate su un fianco in pose classiche, forse Profeti o Evangelisti, oltre a sant'Andrea. Dei dodici pannelli della navata, distrutti durante il primo conflitto mondiale (figg.24, 25), rimasero alcuni solo due «leggiadri affreschi» restaurati da Giovanni Moro nel 1929: la *Madonna della*

20. Ancora degli affreschi alla Castagnavizza, in *L'eco del Litorale*, 26 marzo 1886 (n.25); *Sugli affreschi del pittore friulano Rigo*, in *Giornale di Udine*, 27 marzo 1886 (n.74).

21. *Gli affreschi del Rigo alla Castagnavizza*, in *Il Cittadino Italiano*, 31 marzo-1° aprile 1886 (n.72).



FIGG. 24 e 25
La chiesa durante
la guerra (coll. priv.)



Castagnavizza (A), in cui rifece le figure della Vergine e del Bambino, e la *Presentazione di Gesù al Tempio (M)*.²²

22. Una notevole opera a Castagnavizza di artisti concittadini, in *La Patria del Friuli*, 26 luglio 1929 (n.177).